

IL DOLORE, LA MORTE, LA SUBLIMAZIONE

Le opere presenti in queste sale rimandano all'esperienza umana della sofferenza e del dolore, e alla possibilità di una loro sublimazione, a volte con riferimenti espliciti all'iconografia cristiana e biblica, altre volte attraverso immagini evocative di concetti più universalmente condivisi.

L'opera **In piedi sul cielo**, di Ceccobelli, una croce su cui sono raffigurati simboli cristologici, con la sua particolare materia pittorica, accentua una sacralità antica che pervade tutta la poetica dell'artista.

Le quattro fotografie dal titolo **L'Anagramma di Maria**, di Fogli, specifiche di una fase del lavoro dell'artista dedicata alle immagini della devozione cristiana, mostrano dei volti frutto della sovrapposizione di più proiezioni colorate di donne e luoghi reali sul busto di una scultura in gesso di Maria, così panteisticamente reinterpretata come *anima mundi*.

Il volto quasi epico del **Trascendente** di Mariani - una classicità tipica del suo lungo percorso artistico - è attraversato da una pioggia di fiammelle, una simbologia biblicamente allusiva al giudizio divino, alla sofferenza dei perduti, o alle lingue di fuoco dello Spirito Santo sugli Apostoli nel giorno della Pentecoste.

Con tetra ironia, lo scheletro in preghiera di **Aspettando Godot** dell'artista inglese Quinn, esibisce la condizione di drammatica eterna attesa e speranza in cui si trova l'umanità, attraverso un diretto omaggio, nel titolo dell'opera, al capolavoro letterario di Samuel Beckett. La sua iconografia non è estranea al tema della *vanitas*: un ammonimento sulla caducità della vita.

Il diavolo e la sua compagna, la morte, sono rappresentati da Giorni Savioli e da Fontana nei due piccoli gioielli pittorici della serie **Carte dei tarocchi**.

Diavoleria è l'opera di Ferrazzi, un soggetto in cui alla visione notturna apocalittica, si unisce un ricordo autobiografico, legato al ricovero presso l'ospedale di san Giacomo in Roma, l'edificio che si vede sulla sinistra.

Maschera del dolore (un autoritratto dell'artista) di Wildt esemplifica con enfasi l'esperienza umana ed universale della sofferenza.

Infine lo scultore Fazzini con la sua **Deposizione** in bassorilievo, rappresenta la scena sacra con un convulso movimento di figure, mentre, nella parete a lato, è esposta **Resurrezione** del futurista aeropittore Tato: due scene della cultura cristiana, metafore di sublimazione di ogni sofferenza e di salvezza. Proprio in seno al Futurismo nasce la riflessione moderna sul rinnovamento stilistico dell'arte religiosa, esemplificata nel "Manifesto futurista dell'Arte Sacra", pubblicato nel 1931.

PAIN, DEATH, SUBLIMATION

The subject of the works in these rooms is the human experience of death, suffering, and pain, expressed either through explicit references to Christian and biblical iconography or through evocative images of more universally shared concepts.

*The work **Standing on the Sky** by Bruno Ceccobelli, a cross on which Christological symbols are depicted, together with the unusual pictorial material, accentuates an ancient sacredness that pervades all of the artist's poetry.*

*The four photographs by Andrea Fogli entitled **The Anagram of Mary**, created during a phase in which the artist's work was dedicated to images of Christian devotion, portray faces created by overlaying several coloured projections of real women and places on a plaster bust of Mary, thereby obtaining a new pantheistic interpretation as "anima mundi".*

*The almost epic face of Carlo Maria Mariani's **Transcendent** – a classical style that is typical of his long artistic career – is traversed by a deluge of flames, a biblical symbolism that alludes to divine judgement, to the suffering of lost souls, or, finally, to the tongues of fire of the Holy Spirit on the Apostles on the day of Pentecost.*

*With dark irony, the praying skeleton of **Waiting for Godot** by British artist Marc Quinn, portrays humanity's tragic eternal waiting and hope, through a direct homage – through the title of the work – to Samuel Beckett's literary masterpiece. Its iconography is close to the theme of "vanitas", a warning about the transience of life.*

*The devil and his companion, death, are depicted by Lionello Giorni Savioli and Carlo Fontana in these two small pictorial jewels from **The Tarot card series**.*

***Devilry** by Ferruccio Ferrazzi, a subject in which the apocalyptic nighttime vision is combined with an autobiographical memory, linked to being admitted to the hospital of San Giacomo in Rome, the building on the left.*

***Mask of Pain** by Adolf Wildt (a self-portrait of the artist) emphatically exemplifies the universal human experience of suffering.*

*Finally, the sculptor Pericle Fazzini, with his bas-relief sculpture **Deposition**, depicts a sacred scene with a chaotic arrangement of figures, while on the side wall there is **The Resurrection** by the futurist aeropainter Tato, two symbols of Christian culture, metaphors of the sublimation of all suffering and salvation.*

It is interesting to remember that modern reflection on the stylistic renewal of religious art emerged in the age of Futurism, exemplified in the "Manifesto futurista dell'Arte Sacra", published in 1931.